

Il progetto è stato presentato ieri da un gruppo di senatori di diversi partiti

E ora l'ecologia diventerà legge

Tasse alle industrie che favoriscono l'inquinamento

ROMA — Ecco una proposta di legge per la difesa dell'ambiente che si pone obiettivi coerenti e raggiungibili, ed è anche scritta in modo semplice e comprensibile. Si intitola «Disposizione per la promozione di una cultura ecologica».

ed ha per scopo di combattere quell'inquinamento «aggiuntivo» che deriva da ignoranza, maleducazione e disprezzo del prossimo, per cui andiamo spargendo a piene mani attorno a noi immondizia di ogni sorta, lordando ogni angolo

del bel paese, indifferenti a ogni considerazione di decenza paesistica ed estetica, oltre che igienica. È un fenomeno tipicamente italiano che non cessa di stupire gli stranieri; ed è aggravato dall'inerzia, per non dire insipienza, del

le pubbliche amministrazioni, in gran maggioranza incapaci di provvedere razionalmente alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, i quali, come è noto, possono diventare una grande risorsa.

di ANTONIO CEDERNA

IL DISEGNO di legge, presentato dalla senatrice Carla Ravaioli e firmato da altri senatori della sinistra indipendente, dei partiti repubblicano, socialista, comunista e radicale, è stato illustrato ieri alla stampa. L'educazione del pubblico, i criteri per la raccolta e il trattamento dei rifiuti, la limitazione delle produzioni non biodegradabili sono i principali problemi affrontati.

Poiché nei programmi delle nostre scuole non si fa cenno alla questione ecologica, il disegno di legge prescrive conferenze ed esercitazioni pratiche e corsi di aggiornamento per gli insegnanti, non solo, ma un ampio uso attraverso i mezzi di comunicazione di massa della pubblicità. Si prevede che nel bilancio dei ministeri interessati (che sono nove) sia predisposto uno stanziamento annuo (non inferiore allo 0,50 per cento del totale) destinato a finanziare campagne pubblicitarie per una rieducazione capillare dell'opinione pubblica, e allo

stesso scopo deve essere riservata una quota della pubblicità televisiva. Incentivi vengono dati ai Comuni perché, come capita all'estero, coinvolgano i cittadini, le scuole, i comitati di quartiere, le associazioni, in operazioni ecologiche, ad esempio la pulizia delle spiagge, boschi, prati, sponde di fiumi, parchi eccetera. L'impegno degli enti locali dovrà dunque d'ora in avanti non essere più limitato al precario servizio di nettezza urbana, ma esteso alla «nettezza ambientale» di tutto il territorio.

Incentivi vengono anche previsti perché i Comuni si decidano ad attuare la raccolta differenziata dei rifiuti, per curarne il recupero e il riciclaggio: ad essa deve corrispondere il deposito selezionato (tutti dovremmo vergognarci, la sera, di riempire il sacchetto di plastica con i materiali più eterogenei, carta, bottiglie, plastiche, avanzi di cucina eccetera). Ma il disegno di legge interviene anche per ridurre la produzione di rifiuti non degradabili o

di difficile smaltimento.

A tutti i ristoranti, alberghi, mense vien fatto obbligo di vendere bevande in vuoti «a rendere» previo deposito (il che è già legge in Danimarca, e in qualche Stato americano, dove la «legge della bottiglia» ha fatto diminuire di otto volte il numero dei contenitori prima sparsi in giro). Ogni recipiente «a perdere» viene penalizzato: quelli di vetro e plastica per qualsiasi tipo di liquido (alimentare, alcolico, detersivo, farmaceutico, cosmetico, chimico) sono assoggettati a imposta (dal 10 per cento del prezzo per i vetri al 30 per cento per la plastica).

La vera piaga (che concorre a trasformare la civiltà dei consumi in civiltà dei rifiuti) è la plastica, col suo enorme incremento grazie allo strapotere della petrolchimica: i contenitori, gli imballaggi, gli involucri, i sacchetti (polipropilene, polistirolo, polietilene, polivinile) vengono assoggettati a un'imposta di fabbrica-

zione di 18.000 lire al quintale. È il principio comunitario «chi inquina paga»: quell'imposta è calcolata infatti sulla base del costo medio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, che si aggira sulle 12-13.000 lire al quintale, con una maggiorazione che corrisponde al maggior costo richiesto dall'incenerimento delle materie plastiche.

Dei 18 milioni di tonnellate di rifiuti solidi che ogni anno il nostro Paese elimina, un terzo circa è rappresentato dalla carta: la buttiamo via, e poi importiamo cellulosa per una spesa che è pari a un terzo del saldo negativo della nostra bilancia commerciale. Il disegno di legge fa quindi obbligo a tutti gli uffici pubblici di usare carta contenente una percentuale di carta riciclata del 50-80 per cento, e questo deve valere anche per la «Gazzetta Ufficiale» e per ogni altra pubblicazione di governo, Parlamento e pubblica amministrazione (come avviene in Francia dal '78), nella speran-

za che l'esempio sia seguito dagli uffici privati, studi professionali, giornali eccetera. Al fine di ridurre uno spreco assurdo, per il quale dobbiamo perfino importare la carta straccia da riciclare.

Non sono che alcune disposizioni del disegno di legge Ravaioli, inteso a pulire l'Italia, a modificare il comportamento dei suoi abitanti, a introdurre nuovi criteri di produzione, commercializzazione e consumo: è un provvedimento contro lo spreco delle risorse, è una riforma che non costa quasi nulla. I proventi delle imposte su plastiche e vuoti a perdere andranno a formare un «Fondo nazionale di incentivazione ecologica» presso il ministero dei Beni culturali e ambientali, a vantaggio degli enti locali per le iniziative più ricordate. Per illustrare in concreto alcuni contenuti della legge, i gruppi ecologici femministi (con in testa quello di «Effe») organizzeranno quanto prima una «giornata della Borsa della Spesa».

Allarme a Nicolosi

Sull'Etna si preparano a difendere i paesi dalla lava

CATANIA, 20 (r.s.) — A Nicolosi e Belpasso nessuno dorme più tranquillo. Si organizzano assemblee, riunioni, comitati. Si discute in piazza, si chiede aiuto alla protezione civile, alla Regione, al governo. I proprietari dei villini minacciati sgomberano in fretta. Vorrebbero portar via tutto, ma la lava è troppo vicina: durante la notte ha accerchiato tre casette. I proprietari le hanno viste sommerse dalla cenere a poco a poco, nel bagliore degli incendi. Di una ormai si vede soltanto il tetto: le tegole rosse sporgono appena dalla muraglia nera della lava.

Dei tre bracci della colata, uno soltanto si è fermato. Gli altri continuano a scendere alla velocità di quindici-venti metri l'ora. Il primo, a quota 1150 ha tagliato in due una zona di residence e giardini: una ventina di villette sono rimaste isolate. Il secondo è a un centinaio di metri dal ristorante «Angelo Musco», sotto tiro ormai da due giorni. Più